

## Il buon papà dei veneziani

di Cesare Feiffer

I veneziani sono gente molto fortunata, sia perché abitano in una città straordinaria sia perché possono permettersi il lusso di non pensare più alla loro amata Laguna: sono sollevati dalle angosce che pone la tutela dell'ambiente, della sua gestione e della sua manutenzione. Infatti, qualche anno fa, con una legge dello Stato è stato istituito una sorta di "buon papà" che da quel giorno ha cominciato a farsi carico dei problemi, anzi di tutti i problemi, inerenti la Laguna.

Questo Ente, che vigila sul bene più caro dei veneziani, la loro Laguna, possiede fondi pressoché inesauribili perché finanziato con una legge speciale; per operare ha messo a punto un meccanismo così perfetto, così ... legale, che non potrà mai incepparsi e consentirà ai veneziani di dormire sempre sogni tranquilli perché il loro papà li sta in ogni momento tutelando.

Dal giorno in cui il buon papà ha incominciato a vigilare su di loro, i veneziani sono finalmente felici, perché da allora possono non interessarsi più di quali opere devono venire realizzate in Laguna, sono sollevati dal conoscere i noiosi studi sull'idrodinamica lagunare e sui progetti in corso, possono evitare di capire quante centinaia di miliardi di lire vengono spesi ogni anno per opere invisibili perché realizzate sotto l'acqua, sono esonerati dal dibattito, dalla presa di coscienza dei problemi, ecc.; in pratica i veneziani, beati

loro, possono vivere nell'ignoranza più totale di tutto ciò che viene studiato, progettato, finanziato, realizzato e collaudato in Laguna ... tanto ci pensa il buon papà.

Questo papà, che per problemi burocratici si è dovuto dare un nome - *Consorzio Venezia Nuova* - è molto amato dai veneziani perché tutti sanno che lavora esclusivamente per il loro bene e solo per un disinteressato miglioramento della laguna e del suo ambiente.

Dal 1989 il Consorzio Venezia Nuova ha realizzato opere idrauliche in mare lungo tutti i litorali e all'interno della Laguna, opere fuori terra e subacquee, scavo dei canali interni e interrimento di barene, marginamenti, ecc. Per avere un'idea della grandiosità dei lavori realizzati in assoluto silenzio (cioè senza renderli noti al pubblico tramite pubblicazioni, convegni, dibattiti, ecc.) sono stati movimentati milioni di metri cubi di pietra per rinforzare le difese a mare, sono stati realizzati chilometri di moli foranei, sono state costruite nuove dighe, nuovi fari, sono stati scavati nuovi canali asportando migliaia di tonnellate di fanghi, sono stati piantati centinaia di migliaia di pali in legno per rifare le barene distrutte dal drenaggio provocato dalla velocità della corrente che è aumentata in seguito all'approfondimento dei canali, sono stati cementati centinaia di chilometri di argini, infisse migliaia di paratie in ferro su rive, bordi di isole, velme, ecc.

Questo ciclopico operare, che è di alcune migliaia di miliardi di lire, è stato possibile grazie a un meccanismo formidabile che è sicuramente l'uovo di Colombo: operare senza interferenze esterne. Se ci si pensa, visto che lo spirito del Consorzio è lavorare per i veneziani e farli felici, come potrebbe un padre di famiglia lavorare e mantenere i suoi cari se avesse continuamente intralci sulle procedure, se avesse delle critiche ai procedimenti e ai progetti che intende eseguire?

Così il buon papà ha dovuto mettere a punto un meccanismo che gli consentisse di non incepparsi come succede purtroppo assai spesso nei lavori pubblici quando il direttore dei lavori e l'appaltatore controllano in contraddittorio la contabilità, oppure quando si suggerisce che deontologicamente non è molto corretto che la figura del progettista, quella del direttore lavori o quella del collaudatore appartengano allo stesso gruppo che poi materialmente realizza le opere, ecc.

Superati questi "fastidi", il Consorzio ha studiato i problemi, ha progettato le opere necessarie, le ha approvate, le ha quantificate economicamente, ha chiesto e ottenuto gli stanziamenti, ha eseguito i lavori, li ha diretti, li ha contabilizzati, li ha collaudati e li ha pagati.

Posto che non si deve mai parlare male dei genitori evito di approfondire sia sul metodo, sia sulla reale necessità di molte opere, sia sulla





Foto tratta da: Venezia la città dei ri, Cierre-UNESCO, Insula 1999

qualità che, per chi ne è al corrente si commentano da sé, chi non ne sa può ben immaginare.

Ciò che lascia più di qualche timore è che il Consorzio, non sazio di divorare le opere idrauliche della laguna, sta aggredendo con i suoi ingegneri l'ambiente costruito, le isole, l'edilizia e, da qualche tempo, anche il patrimonio architettonico storico.

Con la splendida incoscienza degli ingegneri idraulici, da non molto, il Consorzio sta affrontando il restauro di monumenti storici di una delle città tra le più complesse e delicate di tutto il mondo. Tecnici pur bravissimi e con elevata specializzazione in altri campi del sapere si cimentano con discipline a loro sconosciute quali il rilievo dei monumenti, l'analisi delle murature storiche, la diagnostica non distruttiva, la stratigrafia dell'elevato, la chimica del restauro, le tecniche di conservazione, ecc. Ma non essendo il restauro o la conservazione discipline solo tecniche, ma che necessitano di una riflessione ben più profonda, dovranno dare una risposta a quesiti ancor più complessi quali i rapporti tra storia e restauro, quale storia per quale restauro, ecc. e poi con che metodo, con che cultura, con che finalità teoriche e critiche si deve intervenire? Mah.

Cosa ne risulterà? Semplice, che con le metodologie dell'idrodinamica delle grandi masse si studieranno le malte e gli intonaci, con gli schemi della scienza dei fluidi s'interverrà

sui laterizi e sulle pietre seicentesche e con l'ottica dei grandi lavori si imposteranno gli artigiani che restaureranno il cotto o i carpentieri che interverranno sulle capriate storiche. Ma tutto ciò s'intende ... per il bene dei veneziani!

La strada sembra spianata e nemmeno la fragile Soprintendenza locale, pur dotata di bravi tecnici e di grandi conoscitori dell'architettura e dell'ambiente lagunare, sembrano avere la forza di ostacolare il grande mastodonte che interverrà sul patrimonio storico, come il decennio scorso intervenivano gli ingegneri idraulici (sì! ancora loro) del Magistrato alle Acque. Negli allegri anni ottanta-novanta molte centinaia di interventi di restauro monumentale sono stati progettati, finanziati e diretti dagli ingegneri del Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque (Genio Civile), che notoriamente è istituzione dotata di profonda specializzazione nelle nostre discipline e, soprattutto, di disegnatori, rilevatori, esperti di "conoscenza", tecnici della fotogrammetria, specialisti di capitoli per le opere di conservazione, ecc. Gli esiti di quel devastante decennio sono, purtroppo, ancora visibili in città.

Chi è che ci rimette in questi casi? Solo "... la virtù di testimonianza della cosa. Certo, soltanto questa; ma ciò che così prende a vacillare è precisamente l'autorità della cosa stessa". (W. Benjamin)